

Veglia, quindi, in questa notte, tanto il mondo ostile, quanto il mondo riconciliato. Questo, veglia per lodare, liberare, il proprio medico; quello, condannato, per abbandonarsi alla bestemmia. Veglia questo, fervido e luminoso nei pii pensieri; quello digrignando i denti e struggendosi per la rabbia. Finalmente, a questo la carità, a quello l'iniquità; a questo il cristiano vigore, a quello il diabolico livore, mai

permetterebbero di dormire in questa solennità. Persino dai nostri incoscienti nemici, veniamo dunque ammoniti circa il modo di vegliare per noi, se, a nostro vantaggio, vegliano financo coloro che ci invidiano. Questa notte, nondimeno, di tutti coloro che in alcun modo sono segnati nel nome di Cristo, tanti per dolore, molti per pudore, alcuni, poi, che, avvicinandosi alla fede, già più non dormono per timore di Dio. In diversi modi li eccita invero questa

solennità. Come dunque deve vegliare, nella gioia, l'amico di Cristo, allorché veglia, nel dolore, persino il nemico? Quanto conveniente, per chi è entrato a far parte di questa grande casa, è il vegliare in questa sua grande festività, allorché già veglia chi si dispone ad entrarvi!

Vegliamo, dunque, e preghiamo, per solennizzare dentro e fuori questa vigilia. Dio ci parli nelle sue lettere; a Dio parliamo nelle nostre orazioni. Se ascoltiamo obbedienti le sue parole, in noi abita colui che preghiamo (AGOSTINO, *Sermo* 219, passim).

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi, prima domenica di Avvento, comincia un nuovo anno liturgico. In esso la Chiesa scandisce il corso del tempo con la celebrazione dei principali eventi della vita di Gesù e della storia della salvezza. Così facendo, come Madre, illumina il cammino della nostra esistenza, ci sostiene nelle occupazioni quotidiane e ci orienta verso l'incontro finale con

Il tempo dell'esilio è stato per Israele un periodo di sofferenze e di angosce grandi, ma anche un momento di conversione e di rinnovamento. Ne

è testimonianza la prima lettura, una supplica rivolta al Signore, una supplica accorata da parte di un popolo che si sente in una condizione di desolazione, perché dice:

Il nostro peccato ci ha rovinato, abbiamo perso la voglia di vivere, la speranza per il futuro, e non possiamo dare la colpa a nessuno se non a noi stessi. Dio ci ha consegnato al nostro egoismo e ne è venuta fuori la condizione di desolazione e di angoscia che stiamo vivendo. E però in questa condizione di miseria – di peccato riconosciuto, confessato, senza nessuna pretesa davanti al Signore – può nascere ugualmente una supplica. Il tempo che stiamo vivendo, di Avvento e di Natale, è la risposta di Dio a questa supplica: se tu squarciassi i cieli e scendessi! Cioè: se tu venissi come liberatore in mezzo a noi! È esattamente questo quello che Dio ha operato. E lo ha operato in un modo straordinario, attraverso l'Incarnazione del suo Figlio. Quando diciamo che il tempo di Avvento è tempo di attesa, lo intendiamo in questo senso: non l'attesa passiva di chi lascia che passi il tempo perché arrivi domani o l'anno prossimo, ma l'attesa di chi va incontro al Signore. E non va incontro al Signore materialmente, ma va incontro al Signore con la quotidiana trasformazione della sua vita secondo il Vangelo.

(A): Tutto il senso della celebrazione dell'Avvento e del Natale è proprio questo: che Dio ha ascoltato la supplica dell'uomo: Dio è venuto, viene! Il suo Figlio si è fatto uomo come noi proprio per assumere su di sé la debolezza della nostra condizione, anzi per portare su di sé il nostro peccato, e per aprire davanti a noi una strada di speranza e di amore; Gesù è venuto per questo. Siamo dunque in un cammino di attesa per incontrare il Signore. Ma cammino di attesa non vuole dire attesa passiva, come io posso aspettare che venga domani o la prossima domenica. L'attesa di Gesù è andargli incontro. E andargli incontro vuole dire cambiare poco alla volta la nostra vita perché prenda la forma di Gesù. Andare incontro a Gesù vuole dire cambiare il nostro modo di pensare, i nostri modi di agire e rendere i nostri pensieri e desideri e sentimenti e decisioni e comportamenti e progetti... rendere tutte queste cose simili a Gesù.

(B): In Marco è presente innanzitutto un atteggiamento di fondo che è l'atteggiamento della fede. Vegliare per Marco vuole dire ricordarsi di Gesù

v 33 Am 5,18-21: ¹⁸Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! / Che cosa sarà per voi il giorno del Signore? / Tenebre e non luce! / ¹⁹Come quando uno fugge davanti al leone / e s'imbatte in un orso; / come quando entra in casa, / appoggia la mano sul muro / e un serpente lo morde. / ²⁰Non sarà forse tenebra, non luce, / il giorno del Signore? / Oscurità, senza splendore alcuno? / ²¹«Io detesto, respingo le vostre feste solenni / e non gradisco le vostre riunioni sacre.

Il 4,4-7: ⁴Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. ⁵La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. ⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

2 Pt 3,8-10: ⁸Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. ⁹Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. ¹⁰Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

v 34 Mt 25,14-18: ¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Lc 12,35-38: ³⁵Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a

I domenica di avvento B

3 dicembre 2023

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. Alleluia.

Sal 84, 8

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 13, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «³³A Fate attenzione, ^B vegliate, perché non sapete ^C quando è il momento. ³⁴ È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

³⁵ ^D Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, ³⁶ giungendo all'improvviso, ^E non vi trovi addormentati.

³⁷ Quello che dico a voi, lo dico a tutti: ^F vegliate!». Parola del Signore.

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia
Is 63, 16b-17, 19b; 64, 1b-7

^{63,16b} Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. ¹⁷ Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. ^{19b} Se tu squarciassi i cieli e scendessi! ^{64,1b} Davanti a te sussulterebbero i monti. ² Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. ³ Mai si udi parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. ⁴ Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. ⁵ Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. ⁶ Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. ⁷ Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Parola di Dio.

Dal Salmo 79 (80)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, fatti rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

paralleli e riferimenti biblici

redentore. ¹⁷ Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. ^{19b} Se tu squarciassi i cieli e scendessi! ^{64,1b} Davanti a te sussulterebbero i monti. ² Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. ³ Mai si udi parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. ⁴ Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. ⁵ Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. ⁶ Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. ⁷ Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Parola di Dio.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 1, 3-9

Fratelli, ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! ⁴ Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵ perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. ⁶ La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente ⁷ che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. ⁸ Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. ⁹ Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! Parola di Dio.

Cristo, che veniamo da Gesù Cristo, e vivere davanti a lui al suo cospetto, sotto il suo sguardo. E ne abbiamo bisogno, perché nella vita dell'uomo, e forse dell'uomo di oggi, di tentazioni di addormentamento ce ne sono tante. Una delle cose che tende ad addormentarci è la moltitudine di cose che possediamo, l'averne. Non è che di per sé avere sia un peccato grave, ma è difficile riassorbire ad avere molte cose e nello stesso tempo non essere assorbiti dalle cose; le cose tendono a succhiare un po' della coscienza che abbiamo dentro, un po' della nostra anima. E allora bisogna imparare a non diventare schiavi delle cose. A questo si può aggiungere la tentazione facile del conformismo, cioè del dire o pensare ciò che si dice e si pensa nel mondo. Se uno sta sveglio è costretto a pensare con la sua testa e con il suo cuore, è costretto a ritrovare un atteggiamento personale di fronte alle cose e alle situazioni, e quindi a non lasciarsi trascinare dalla mentalità comune. Riuscire a emergere dal conformismo diffuso, fa parte del vegliare.

(C): Chi parla è Gesù di Nazaret con la sua autorità di figlio di Dio; egli vede quello che gli occhi miopi della folla non riescono a vedere: il regno di Dio che si fa vicino, imminente, che viene a instaurare un nuovo ordine di cose. Per questo, con l'autorità del profeta, parla: «*Fate attenzione, vegliate!*». Nella giornata dell'uomo c'è un tempo per dormire e un tempo per vegliare; nella lunga giornata del mondo ora è il tempo di vegliare «*perché non sapete quando è il momento preciso*». Non ci è possibile calcolare i tempi di Dio e riservare a lui solo una quota della nostra vita. L'imprevedibilità del momento preciso dice la necessità di consacrare tutto il corpo e tutte le energie al Dio che viene e alla sua salvezza.

(D): Si potrebbero avanzare obiezioni all'imperativo di Gesù: i segni della prossimità del Regno non sono così evidenti; il mondo procede con la sua logica di astuzia e di forza: un'attenzione all'andamento del mondo è necessaria; ma l'attenzione a Dio, al suo Regno, appare superflua. È come un uomo che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Si crea così una situazione che fa riflettere: dei servi, in una casa, con libertà di azione mentre il padrone è lontano. Come agire, considerando solo il potere attuale? o ricordando invece la propria condizione di servi? decidendo a capriccio? o eseguendo la consegna ricevuta? Sono gli interrogativi che il cristiano attento deve porre a se stesso; egli infatti è servo e cristiano rimane anche quando il padrone sia assente e non si faccia sentire; la sua vita nasce da una consegna e si deve quindi muovere lungo una linea di fedeltà; il padrone verrà e le eventuali negligenze non potranno rimanere nascoste. La parabola non dice che cosa farà il padrone se troverà i servi addormentati, ma non c'è nemmeno bisogno di annunciare una punizione o di descriverla con dettagli che ispirino paura; l'essenziale è il fallimento doloroso del proprio compito. Era stato affidato un incarico ed era proprio quello che dava uno scopo alla vita; averlo dimenticato significa che la vita precipita nell'inutilità, nell'amarezza del vuoto. È in gioco il valore della nostra vita; è questione di vita o di morte, di senso o d'insignificanza.

(E): Naturalmente il lettore è portato a chiedersi che cosa significhi in pratica "vegliare": significa forse pregare (cfr. Mc 14, 38)? o significa rimanere sobri senza lasciare annebbiare la propria coscienza da piaceri o ubriachezze (cfr. 1 Ts 5, 6-8) o significa ancora comportarsi onestamente (cfr. Rm 13, 13)? Tutto questo, certo; e ancora di più: vegliare significa vivere ricordando che ci è stato affidato un compito da colui che riconosciamo come nostro Signore; e significa orientare a lui la propria vita senza accontentarsi di altro che della sua approvazione.

(F): Nel Vangelo di Marco siamo collocati davanti a Gesù e alla serietà delle sue esigenze; in san Paolo capiamo che Gesù è dalla nostra parte per donarci di operare ciò che egli stesso ci chiede. Né si deve scegliere una della due ottiche scartando l'altra; piuttosto si tratterà di vivere l'equilibrio della speranza che eviti sia la presunzione (e allora ci è necessaria la serietà del Vangelo) sia l'avvilimento e la disperazione (e allora gioiremo con Paolo di quanto Dio ha già operato e non cesserà di operare).

Prefazio suggerito: «Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa» (prefazio I dell'Avvento).

Cristo. L'odierna liturgia ci invita a vivere il primo "tempo forte" che è questo dell'Avvento, il primo dell'anno liturgico, l'Avvento, che ci prepara al Natale, e per questa preparazione è un tempo di attesa, è un tempo di speranza. Attesa e speranza.

San Paolo (cfr. 1Cor 1,3-9) indica l'oggetto dell'attesa. Qual è? La «manifestazione del Signore» (v. 7). L'Apostolo invita i cristiani di Corinto, e anche noi, a concentrare l'attenzione sull'incontro con la persona di Gesù. Per un cristiano la cosa più importante è l'incontro continuo con il Signore, stare con il Signore. E così, abituati a stare con il Signore della vita, ci prepariamo all'incontro, a stare con il Signore nell'eternità. E questo incontro definitivo verrà alla fine del mondo. Ma il Signore viene ogni giorno, perché, con la sua grazia, possiamo compiere il bene nella nostra vita e in quella degli altri. Il nostro Dio è un Dio-che-viene - non dimenticatevi questo: Dio è un Dio che viene, continuamente viene - : Egli non delude la nostra attesa! Mai delude il Signore. Ci farà aspettare forse, ci farà aspettare qualche momento nel buio per far maturare la nostra speranza, ma mai delude. Il Signore sempre viene, sempre è accanto a noi. Alle volte non si fa vedere, ma sempre viene. È venuto in un preciso momento storico e si è fatto uomo per prendere su di sé i nostri peccati - la festività del Natale commemora questa prima venuta di Gesù nel momento storico - ; verrà alla fine dei tempi come giudice universale; e viene anche una terza volta, in una terza modalità: viene ogni giorno a visitare il suo popolo, a visitare ogni uomo e donna che lo accoglie nella Parola, nei Sacramenti, nei fratelli e nelle sorelle. Gesù, ci dice la Bibbia, è alla porta e bussava. Ogni giorno. È alla porta del nostro cuore. Bussa. Tu sai ascoltare il Signore che bussava, che è venuto oggi per visitarti, che bussava al tuo cuore con una inquietudine, con un'idea, con un'ispirazione? È venuto a Betlemme, verrà alla fine del mondo, ma ogni giorno viene da noi. State attenti, guardate cosa sentite nel cuore quando il Signore bussava.

Sappiamo bene che la vita è fatta di alti e bassi, di luci e ombre. Ognuno di noi sperimenta momenti di delusione, di insuccesso e di smarrimento. Inoltre, la situazione che stiamo vivendo, segnata dalla pandemia, genera in molti preoccupazione, paura e sconforto; si corre il rischio di cadere nel pessimismo, il rischio di cadere in quella chiusura e nell'apatia. Come dobbiamo reagire di fronte a tutto ciò? Ce lo suggerisce il Salmo di oggi: «L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il nostro cuore» (Sal 32,20-21). Cioè l'anima in attesa, un'attesa fiduciosa del Signore fa trovare conforto e coraggio nei momenti bui dell'esistenza. E da cosa nasce questo coraggio e questa scommessa fiduciosa? Da dove nasce? Nasce dalla speranza. E la speranza non delude, quella virtù che ci porta avanti guardando all'incontro con il Signore. L'Avvento è un incessante richiamo alla speranza... Il Signore non ci abbandona; ci accompagna nelle nostre vicende esistenziali per aiutarci a scoprire il senso del cammino, il significato del quotidiano, per infonderci coraggio nelle prove e nel dolore. In mezzo alle tempeste della vita, Dio ci tende sempre la mano e ci libera dalle minacce... Nel libro del Deuteronomio c'è un passo molto bello, che il profeta dice al popolo: «Pensate, quale popolo ha i suoi dèi vicini a sé come tu hai vicino me?». Nessuno, soltanto noi abbiamo questa grazia di avere Dio vicino a noi. Noi attendiamo Dio, speriamo che si manifesti, ma anche Lui spera che noi ci manifestiamo a Lui! (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 29 novembre 2020).

I segni dei tempi sorgono quando gli uomini si collocano nel dinamismo della storia umana, vivendone responsabilmente le contraddizioni, assumendo cioè sia le negazioni che le affermazioni rispetto alla salvezza promessa a tutti gli uomini dal Dio di Gesù Cristo, per aprirle all'avvento del suo regno. (...) Collocare nella storia stessa i segni che annunciano l'av-venire del regno implica che sia la storia il luogo della salvezza. La storia, *vissuta e interpretata* dagli uomini, è il deserto nel quale, secondo la profezia del secondo Isaia, viene il Signore. (...) Appare come l'ermeneutica dei segni dei tempi sia una ermeneutica "pratica". Essa non è una semplice teoria cristiana della storia, ma è elemento riassuntivo di una prassi messianica. Appare qui allora la coerenza di una ermeneutica dei segni dei tempi con l'ermeneutica della conversione cristiana. La prassi della sequela e della con-formazione a Cristo, nella piena assunzione delle responsabilità di fronte alla storia degli uomini e delle donne del proprio tempo, è la vera condizione di possibilità soggettiva di una interpretazione cristiana dei segni dei tempi (G. RUGGERI, *La verità cricifissa*, 113-114).

servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

1 Ts 5,1-5: 'Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. ⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

v 35 Mt 25,10-13: ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". ¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Tt 2,11-13: ¹¹È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Ap 22,20: ²⁰Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù.

v 36 Mc 14,36-38: ³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». **v 37 Is 21,11-12:** ¹¹Oracolo su Duma. / Mi gridano da Seir: / «Sentinella, quanto resta della notte? / Sentinella, quanto resta della notte?». / ¹²La sentinella risponde: / «Viene il mattino, poi anche la notte; / se volete domandare, domandate, / convertitevi, venite!».

Ez 3,17-19: ¹⁷«Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. ¹⁸Se io dico al malvagio: "Tu morirai!", e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. ¹⁹Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.

Lc 2,7-11: ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

Eb 11,9-10: ⁹Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. ¹⁰Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. **2 Gv 8-9:** ⁸Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. ⁹Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.